

Voi siete Qui

don Sandro



Nel primo libro della Bibbia, la Genesi, troviamo il racconto della creazione che narra come Dio tragga il mondo dal caos primordiale e lo popoli di esseri viventi secondo un ordine stabilito: un'armonia affidata all'uomo e alla donna perché la custodiscano e ne godano gioiosamente. Sappiamo che poi i nostri progenitori rovinarono tutto con la loro disobbedienza e il mondo cambiò radicalmente; da allora ogni generazione fa l'esperienza di una vita segnata dall'incertezza e da tante difficoltà. Perduta l'armonia, non siamo ricaduti nel caos, ma ci

siamo ritrovati nel disordine che genera incomprensioni e conflitti. La cronaca del nostro tempo ce lo ricorda ogni giorno: basta pensare alle difficoltà dell'Europa unita, al terrorismo, alle innumerevoli lotte politiche, ecc.

Un secondo racconto biblico che si trova in Genesi 11, ci racconta un episodio interessante che sembra richiamare ciò che sta accadendo anche ai nostri giorni: la torre di Babele. Il testo narra come gli uomini, sicuri di sé e delle proprie capacità tecniche, pensino di partire alla conquista del cielo cioè della realtà divina:

un sogno di onnipotenza che crolla davanti alla confusione delle lingue voluta da Dio per ridimensionare la presunzione e l'arroganza umana.

Anche la nostra epoca conosce una crescita inarrestabile della tecnologia che genera l'illusione di poter arrivare ovunque o di trovare la soluzione per qualsiasi problema. Ma questo potere tecnologico offre anche il rovescio della medaglia costituito dalla difficoltà di trovare la verità nella grande quantità e confusione di informazioni diffusa dai nuovi mezzi di comunicazione: viviamo in una specie di "torre di Babele delle comunicazioni".

Al di là delle apparenze, non è un mondo felice il nostro: quante ansie, sofferenze, menzogne, incertezze e paure accompagnano la nostra vita. Abbiamo bisogno di riferimenti veri e positivi, ma dove trovarli? A noi credenti viene in aiuto la "Buona notizia" cioè il Vangelo di Gesù; qual è il compito affidatoci dal Maestro con l'aiuto dello Spirito Santo? Qual è la missione della Chiesa? Papa Francesco ci ha donato un documento meraviglioso che si intitola "La gioia del Vangelo", nel quale esorta ogni cristiano a offrire questo dono come medicina per la tristezza propria e del mondo.

Al n° 2 afferma: *"Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla*

coscienza isolata... Non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene... Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente”.

Ai n.n.° 6-7 aggiunge: *“Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua... La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia”.*

Qual è la via indicata dal Papa per non cadere nella trappola? È quella della trasformazione missionaria della Chiesa che deve coinvolgere ciascuno di noi nel desiderio di comunicare l'amore di Dio agli altri.

Al n° 10 dice: *“Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo”.* Concretamente cerchiamo di capire quali sono i passi da compiere nella nostra realtà parrocchiale per ritrovare quel rinnovato slancio missionario che ci permetta di *“uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”.* Dobbiamo sforzarci di portare insieme il peso costituito dalla difficoltà di annunciare la “Buona notizia” al mondo: la vita di fede è condivisione e comunione.

In questa linea la nostra parrocchia, insieme ad altre cinque, sta costituendo una nuova Unità Pastorale per lavorare insieme in una “terra nuova”, con spazi e metodi nuovi. Il Papa invita a *“prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare,*

fruttificare e festeggiare” uniti in uno sforzo comune; sempre uniti a Cristo. Solo così possiamo ritrovare l'orientamento giusto nella confusione della società e dei segnali contraddittori del nostro tempo; è un po' come trovarsi in una metropoli sconosciuta in cui finalmente si trova una mappa con un pallino rosso e la scritta “voi siete qui”: e da lì poter ripartire uniti verso la mèta.

Se davvero crederemo in questo, allora la divisione, l'incomprensione e la confusione che dall'origine del mondo affliggono l'umanità, possono davvero essere sconfitte, in una ritrovata fraternità. Le fatiche condivise non sono fine a se stesse e non sono paragonabili alle gioie future; come la fatica della Quaresima che conduce alla gioia del Cristo risorto. Allora camminiamo insieme, uniti nel pellegrinaggio della vita, sapendo che la nostra mèta e la Pasqua di resurrezione.

Campane di Pasqua

*Campane di Pasqua festose
che a gloria
quest'oggi cantate,
oh voci vicine e lontane
che Cristo risorto
annunciate,
ci dite con voci serene:
“Fratelli, vogliatevi bene!
Tendete la mano al fratello,
aprite la braccia al perdono;
nel giorno
del Cristo risorto
ognuno risorga
più buono!”
E sopra la terra fiorita,
cantate,
oh campane sonore,
ch'è bella, ch'è buona
la vita,
se schiude la porta
all'amore.*

Gianni Rodari



25 anni... quasi un ergastolo

Fabio Capra

“Ogni volta che un carcerato passa dalla porta della sua cella rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare il passaggio della Porta Santa perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà”. E’ alla luce di questa esortazione di Papa Francesco – contenuta nella lettera con la quale si è aperto l’anno giubilare della Misericordia – che possiamo guardare all’impegno di don Adriano Santus, da venticinque anni cappellano della casa circondariale di Brescia. Il carcere

di Canton Mombello ha cento anni di vita e dimostra tutta la sua drammatica inadeguatezza, con locali angusti e un sovraffollamento ormai insostenibili.

La premurosa attività di don Santus è da sempre sostegno a detenuti, operatori del sistema carcerario e volontari. Non smette mai di ricordare che il senso unico dell’espiazione di una pena non è l’esclusione del carcerato, ma il suo riscatto umano e il suo reinserimento nel tessuto vivo della comunità.

Con questa motivazione la Commissione, in occasione della

consegna Premio Bulloni lo scorso dicembre, ha voluto riconoscere al “nostro” don Adriano la Medaglia d’oro 2016. Un premio meritatissimo, per la sua lunga attività pastorale dentro il carcere: venticinque anni. Più altri due non ufficiali, come mi ha voluto sottolineare dopo la premiazione. Quasi un ergastolo, nel nome e per conto del Signore. Un impegno pastorale di cui posso capire almeno le difficoltà fisiche.

Inizio anni novanta, anche a me erano capitati due anni di insegnamento a quei detenuti che avevano scelto un corso di Formazione Professionale. Ore di lezione che non finivano mai: i rumoracci dei cancelli che si richiudevano alle spalle, ogni volta il controllo della borsa, aule fredde, le grida nel cortile, l’odore intenso delle cucine, il fumo delle sigarette ... tutto cemento e ferro, niente verde, se non gli alberi di Canton Mombello, da guardare a distanza dalle sbarre. Non vedevo



l'ora che arrivasse mezzogiorno. Per uscire. Ecco perché apprezzo ancora di più l'opera pastorale di don Adriano. Per raccogliere le confessioni, i sentimenti e i lamenti dei detenuti ci vuole pazienza, cuore e misericordia. Una rappresentanza di questi ha voluto accompagnarlo all'auditorium di San Barnaba a ritirare il meritato riconoscimento. Che don Adriano ha ricevuto dalle mani della Presidente del Consiglio Comunale di Brescia Laura Parenza e che ha voluto dedicare ai detenuti leggendo lo scritto commovente di uno di loro e richiamando l'attenzione dei molti partecipanti sulla situazione carceraria. Perché il grado di civiltà di un Paese si misura da questa situazione. Il pomeriggio prenatalizio del Premio Bulloni 2016 è stato allietato dalla presenza del coro One Soul Project diretto da Elisa Rovida, composto da molti di Buffalora, che il Sindaco ha ringraziato, complimentandosi per il grande livello della performance. Non ho nascosto un poco di orgoglio campanilistico. Ho detto giustamente "nostro" don Adriano, perché da anni abbiamo imparato a conoscerlo nella sua attività pastorale aggiuntiva, ma pur sempre spiritualmente alta e feconda, nella nostra parrocchia. Che chiunque di Buffalora ha potuto apprezzare in chiesa e accompagnata fuori da disponibilità, giovialità e buon umore che sono sempre utilissimi nei rapporti comunitari e personali. Grazie don Adriano per l'una e per l'altra attività pastorale, come Consigliere Comunale e come parrochiano. Per il sacrificio e l'impegno. Certo, impegno che per un uno che si chiama ... santus, è quasi un ordine del Signore. Per molti anni ancora.

Un mondo sconosciuto

i ragazzi del gr. Antiochia

Vi chiederete cosa ci può essere di sconosciuto ancora al giorno d'oggi con tutti i mezzi tecnologici a disposizione. Eppure c'è un mondo che noi non conosciamo e, come noi, pensiamo tanti: è la realtà delle carceri.

Noi ragazzi del gruppo "Antiochia", (che l'anno scorso ha ricevuto il sacramento della Cresima) ci siamo incontrati con don Adriano perché desse una risposta alle nostre curiosità sulla vita che scorre nelle carceri dove lui opera come cappellano. La prima precisazione è che "Canton Mombello" si chiama "Casa circondariale" dove persone in attesa di giudizio aspettano la condanna definitiva per passare poi in un altro carcere.

DON ADRIANO, COME VIVE CHI ENTRA IN CARCERE?

Vivono esperienze diverse in base alla realtà che li circonda: familiare, amicizie diverse, periodi di tossicodipendenza ecc. Più della metà è in attesa di giudizio; quando uno è arrestato per la prima volta, nell'arco delle quarantotto ore il magistrato decide se mandarlo agli arresti domiciliari e a certe condizioni: che sia il primo reato, che non ci sia pericolo di fuga, che il reato non sia stato consumato nello stesso luogo dove andrà a vivere. In carcere vivono condizioni particolare dove ognuno reagisce a seconda del reato commesso e il tipo di rapporto con la famiglia.

Noi siamo stati colpiti dal fatto

che alcune persone vorrebbero riallacciare i rapporti con la famiglia ma ricevono un rifiuto. C'è chi invece di fronte al figlio che ha sbagliato si dimostra severo, a volte indifferente, poi fa trovare in portineria ciò che aveva richiesto, come un paio di scarpe o altro.

Tante persone sono separate, chi ha figli piccoli soffre moltissimo per il distacco.

Quando uno, nonostante tutto ciò che ha commesso, si sente amato va in crisi.

LE FAMIGLIE, POSSONO ANDARE A COLLOQUIO?

Sì, i colloqui solo per famigliari si fanno ogni settimana per un'ora e mezza, (mezz'ora se ne va solo per i controlli).

Per avere visite per i non famigliari, la procedura è più lunga e difficile perché la persona è sottoposta a controlli e limiti



maggiori.

Dentro al carcere poi ci sono psicologi e psichiatri oltre a medici nell'infermeria, ma molto importanti sono i volontari che offrono il loro servizio tra i detenuti, creando le condizioni affinché gente senza speranza riesca a riprendersi grazie alla carità cristiana.

PERCHÉ FA IL PRETE IN GALERA?

Tra poco spariranno anche i preti dalle carceri visto che il 70% è straniero e hanno diritto di mantenere il proprio culto e la propria fede.

Mentre gli altri culti non prevedono di seguire il cammino del detenuto, la chiesa cattolica lo ritiene importante perché l'aspetto spirituale è fondamentale per la rieducazione.

C'è la catechesi, la messa, i sacramenti, la possibilità di parlare col sacerdote.

Per avere il pentimento serve avere la fede, il senso dello sbaglio, ma non sempre questo è chiaro perché lo confrontano con quello degli altri detenuti.

Dopo due incontri, don Adriano ci ha lasciato con una testimonianza.

È la lettera che un ex detenuto ha inviato agli ospiti del carcere chiamandoli fratelli, come una famiglia, perché ha capito che nella sofferenza condivisa non si è sentito solo.

Ciò che unisce, dice, è l'Amore di un Dio che ci ama, con Lui non si ha più paura.

"Ho cominciato a essere libero proprio in carcere grazie a un cammino di fede."

Noi ragazzi siamo rimasti molto colpiti, senza parole,

Dopo questo incontro abbiamo deciso di preparare un pensiero di augurio pasquale con l'ulivo da far avere a tutti gli ospiti di "Canton Mombello".

La speranza è per tutti.

Un "piccolo" Aiuto

Gli eventi tragici del terremoto recente hanno commosso un gruppetto di bambini che, prontamente, si sono organizzati con un'iniziativa solidale. Ecco la loro testimonianza:

Ciao, mi chiamo Alice, ho undici anni e devo andare in prima media; con i miei fratelli e una mia amica abbiamo organizzato una bancarella di beneficenza per i paesi terremotati.

Abbiamo pensato di andar davanti alla nostra chiesa di Buffalora e ci siamo messi d'accordo con il nostro fantastico don Sandro che, a fine messa, ci ha fatto pubblicità.

E, con grande sorpresa di tutti, abbiamo ricavato 215 euro!

La fortuna ha voluto che abbiamo realizzato la bancarella mentre nella nostra parrocchia aveva luogo la

processione della festa patronale, quindi in chiesa c'era più gente.

Abbiamo organizzato questa iniziativa perché ci dispiace tantissimo per quei bambini, uomini e donne che hanno perso tutto e volevamo aiutare.

Mio fratello Gianlorenzo all'inizio era un po' incerto, perché pensava che la gente non avrebbe creduto che noi avremmo donato il ricavato in beneficenza; invece si è rivelato un vero e proprio affarone!

Lisa è la mia migliore amica.

Mio fratello più piccolo (9 anni), invece, è una vera bomba atomica, non sta mai fermo.

Siamo contenti del ricavato e ci siamo divertiti molto a fare questa bancarella.



*Lisa (11 anni)
Alice (11 anni)
Francesco (9 anni)
Gianlorenzo (12 anni)*





O TI FORMI
O TI FERMI

Stiamo affrontando un periodo di cambiamento, un periodo, in cui tutto evolve e si trasforma sempre più velocemente. E così non solo il modo di comunicare ed interagire, ma anche il modo di rapportarsi con le persone, è in continuo mutamento. Anche i gruppi giovani e adolescenti sono stati travolti da questa metamorfosi che non ha giovato all'ambiente oratoriale. Proprio sulla base delle difficoltà, che abbiamo riscontrato nel stare al passo con le ultime generazioni di ragazzi, abbiamo deciso di chiedere aiuto.

AIUTO: una parola grossa per la comunità di Buffalora, che è sempre riuscita a contare sulle proprie risorse.

La parte più difficile per noi è stato ammettere che ne avevamo realmente bisogno. Ma amiamo il servizio che rendiamo alla comunità e amiamo i nostri giovani e vedere tutto questo affievolirsi solo per il nostro orgoglio, la paura di essere classificati incompetenti e l'incapacità di stare al passo col cambiamento ci ha dato la spinta necessaria per iniziare ad intraprendere un cammino di formazione con "Curiosarte" un'associazione specializzata in attività con gli oratori.

Ovviamente li abbiamo prima messi alla prova!!!

Sfoderiamo un pizzico di vanità:

"Dovevamo esser sicuri che fossero all'altezza della comunità di Buffalora"

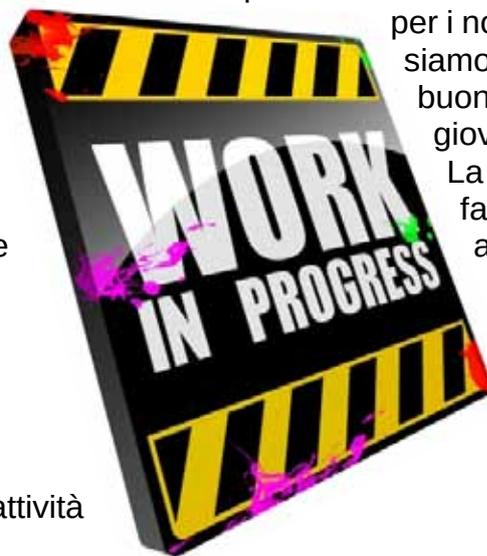
Li abbiamo quindi interpellati per il Grest di giugno e successivamente per il Grest di fine estate con ottimi riscontri e risultati. Ci siamo quindi decisi ad intraprendere un vero e proprio cammino di formazione per educatori, una continua scoperta di spiritualità, cultura, scoperta, gestione degli obiettivi, personali e di gruppo!

Non mancano riflessioni e dialogo, e ci rendiamo veramente conto di quanti suggerimenti si possano prendere: ampliando le proprie vedute, prendendo spunto da esperienze vissute da altri o semplicemente imparando ad ascoltare.

Sperando di essere degni portatori di valori per i nostri giovani educatori, siamo convinti che questo sia un buon trampolino per rilanciare i giovani nell'ambiente!

La strada è ancora lunga e faticosa, ma con una buona attrezzatura ed un buon allenamento... sai che bella passeggiata ci potremmo godere!

Mauro, Michela, Davide



YOUNG SPACE

CARNEVALE 2017



Settimane di preparazione, giorni di condivisione e organizzazione, che hanno permesso al gruppo di noi ragazzi '99 e '00, di preparare una festa irripetibile, che rimanga impressa nei ricordi di persone, adolescenti e bambini.

È stato un periodo intenso con tante aspettative e sorprese, nel quale desideravamo creare un pomeriggio in cui trionfasse la gioia dello stare insieme. Abbiamo sempre pensato che organizzarsi e prendere tempo per raggiungere un obiettivo porta risultati che ti riempiono di soddisfazione, così dalla conclusione delle

festività ci siamo riuniti per preparare i pezzi forti che hanno reso il nostro carnevale spiritoso e per questo incomparabile. Tema western, carro, musica e balli, fremevano per la giornata in arrivo, insieme a tutti noi. Come in tutte le situazioni che si affrontano ogni giorno, ci sono degli attimi che restano scolpiti maggiormente e ciò è capitato anche a noi: vedere tutto il lavoro preparato messo in pratica porta a una crescita del proprio bagaglio. Ecco, il momento di cui siamo più orgogliosi, è stata la sfilata con il carro per il quartiere; eravamo tutti uniti, una mano insieme all'altra, spalle vicine e sorrisi sul viso di ognuno di noi, dei bambini travestiti e di ogni passante; questo ci ha fatto capire che è valsa la pena spendere il nostro tempo e impegno e ci ha dato la consapevolezza che, tutti questi piccoli nostri gesti porteranno i prossimi giovani a prendere spunto e a credere nelle varie iniziative, e alla comunità a farsi sempre più presente e compatta a Buffalora.

Forse, questa piccola dimostrazione è l'esempio palese che tutte le persone, che fanno parte di questa grande famiglia, unite insieme potrebbero dar vita a nuove attività e a percorsi innovativi di crescita, che renderebbero il quartiere unico e raro.



Gaia, gruppo adolescenti '99-'00.

Padre Nostro

Lidia e Ilaria

Dopo Natale il nostro gruppo di catechismo Cafarnaon ha provato un'esperienza nuova. I nostri ragazzi non hanno partecipato alle solite lezioni nelle aule dell'oratorio. Siamo stati tutti coinvolti in una diversa attività: bambini, genitori e catechiste. Ci siamo divisi in quattro gruppi e riuniti nelle case di alcune famiglie ospitanti per una "lezione" alternativa. Trovarsi in un ambiente familiare e ristretto ci ha dato l'occasione di confrontarci più serenamente, in un clima più intimo. I bambini hanno capito che la formazione religiosa non riguarda solo loro, ma tutta la famiglia. Siamo in cammino insieme ai nostri figli. Il tema trattato negli incontri è stato il Padre Nostro. Ogni

gruppo, sotto la guida delle catechiste, ha approfondito una diversa parte della preghiera. In un secondo momento i ragazzi, sempre divisi in gruppi, si sono ritrovati a preparare un cartellone che riassume quanto appreso, avendo un'ulteriore occasione per approfondire il messaggio del Padre Nostro insieme ai genitori. Per concludere ci siamo trovati tutti insieme in teatro, i quattro cartelloni sono stati ricomposti in un unico puzzle, e con l'aiuto di un filmato preparato dalle catechiste,



abbiamo riflettuto ancora una volta sul profondo significato di questa preghiera così importante per noi cristiani. Grazie alle nostre catechiste per la bella iniziativa e per il loro impegno coi nostri figli!



Raccolta viveri

*I ragazzi del "gruppo25" e
"Siamo al Verde"*



giovannissimi, hanno portato la loro grinta e i loro sorrisi, spendendo un po' del loro tempo per chi ha più bisogno. È nata una bellissima collaborazione tra noi e questi ragazzi, che speriamo possa continuare anche negli anni avvenire, così che questo entusiasmo non muoia ma cresca assieme a loro, a noi e a tutta la comunità di Buffalora. Insomma... preparatevi! Perché l'anno prossimo torneremo alla carica, forti della vostra accoglienza e della vostra solidarietà. Un grazie di cuore alle catechiste, ai ragazzi e a tutti voi. Il nostro grazie è anche il loro...

"Buongiorno, siamo i ragazzi dell'oratorio e stiamo passando per la raccolta viveri. Ha qualcosa da darci?"

Questa è la frase che sicuramente molti di voi hanno sentito pronunciare domenica quando, dopo lo squillo del campanello, si sono affacciati e si sono trovati davanti i volti di ragazzini gentili che chiedevano un pacco di pasta, un chilo di riso, una lattina di olio...

Sì, perché noi ragazzi del "gruppo 25" e "Siamo al verde" abbiamo organizzato questa raccolta viveri, coinvolgendo anche i ragazzi del catechismo del gruppo Antiochia.

Dopo aver volantinato il weekend precedente assieme a loro, e passato una bellissima

serata fatta di giochi musica e riflessioni, questa domenica siamo passati in tutte le case chiedendo un po' di cibo per i poveri delle missioni dell'America Latina, dove operano i volontari dell'operazione mato grosso(OMG). Sono queste le realtà che entrambi i gruppi sostengono, guadagnando fondi attraverso spettacoli di giocoleria, lavori vari, animazioni e molto altro. Bisogna dire che gli abitanti di Buffalora sono stati davvero generosi e abbiamo raccolto davvero tantissimi viveri! Ma l'aiuto più grande è stato dato dai ragazzi che, pur

**GRAZIE
A
TUTTI**

Circolo ACLI

Bettole-Buffalora

Roberto Bonavita

... Eccoci qua, qualche giorno prima della Settimana Santa... L'ultima volta avevo scritto del Circolo Acli Bettole - Buffalora prima di Natale; da allora sono passati tre mesi e ci sono alcune novità.

In primis: le votazioni per il nuovo Consiglio di Presidenza verranno fatte ad ottobre, questo perché ci permetterà di finire alcune iniziative che abbiamo in corso. La consueta assemblea del bilancio quest'anno sarà il 26 aprile, ne seguirà un'altra a fine settembre per prepararci alle votazioni.

Tornando indietro con il tempo, vi racconto dell'esperienza della consueta gita ai mercatini natalizi. Lo scorso dicembre siamo stati a Lugano; sulla cittadina lacustre

sono giunti da Buffalora tre pullman con circa 160 persone. Abbiamo pensato alla cittadina svizzera per avere anche come "sfondo natalizio" non solo una semplice piazza o delle caratteristiche vie ma anche il lago. L'anno prossimo se il sottoscritto sarà ancora presidente proporrà come "sfondo" il mare, la meta sarà una sorpresa. Non è una sorpresa invece la meta della "gita primaverile", il 7 maggio infatti saremo a Firenze. Proprio in questi giorni sono terminate le iscrizioni in quanto per motivi organizzativi faremo un solo pullman. Abbiamo pensato alla città toscana perché volevamo dare l'opportunità a chi non l'avesse mai vista di conoscerla anche se per un solo

giorno. È un posto incantevole ed è da visitare in più giorni, ma abbiamo pensato anche al lato economico.

Prima della data sopra indicata faremo il consueto pranzo sociale nel giorno di tutti i lavoratori (1° maggio); proprio in questi giorni stiamo definendo con il ristorante le ultime cose, aspettiamo i nostri Soci con le proprie famiglie, vi ricordo di lasciare la vostra adesione presso il Circolo. Volevo invece farvi conoscere quanto preparato ed organizzato da me e dalla commissione spiritualità delle Acli Provinciali. Si tratta di Ora et Labora. Dopo Biennio di gennaio, proponiamo dei percorsi di preghiera nel tempo di Pasqua. Quest'anno saremo in quattro zone: Villaggio Badia, Folzano, Borgo Trento (Cristo Re) e Buffalora. Sì proprio nel nostro quartiere o meglio nella nostra Chiesa, don Sandro ci ospiterà per questo momento di preghiera, canti, e riflessioni di un relatore: da noi sarà presente Suor Paola Erculiani. Il tema principale di questi quattro incontri è "Per



ORA et LABORA

**Percorso di Preghiera
nel tempo di Pasqua
delle Acli Bresciane**

**Per una Chiesa
dalle porte aperte**

Lunedì 8 maggio 2017 - ore 20.30
Chiesa parrocchiale di BUFFALORA

I poveri

Riflessione di Suor PAOLA ERCULIANI

una Chiesa dalle porte aperte” e lunedì 8 maggio ore 20:30 presso la nostra Parrocchia il tema trattato sarà “I poveri”. Mi farebbe molto piacere che i parrocchiani potessero partecipare nel mese mariano a questo momento di riflessione e preghiera. L'invito è aperto a tutti coloro che desiderano essere presenti. Prossimamente nel quartiere e presso il Circolo apporremo dei manifesti sui quattro incontri itineranti nella nostra città.

Vi lascio con una frase che Papa Francesco ha detto nel 2015 quando ha incontrato le Acli a Roma:

“L'ispirazione cristiana e la

dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri”.

*Buona Pasqua
Soci e
Parrocchiani.*

“Noicisiamo”

don Sandro



Tantissimi parrocchiani sono “innamorati” dell’Oratorio: ci vengono per le attività, per gli incontri e per le feste, a seconda delle esigenze e dei gusti. Numerosi volontari se ne occupano amorevolmente perché gli ambienti siano in ordine e le cose funzionino il meglio possibile. Tra i vari locali c’è anche il salone del bar che vorremmo fosse aperto più spesso per accogliere giovani, meno giovani e

famiglie.

Ma, attenzione, se non ci adeguiamo alle normative per i locali pubblici, rischiamo di dover chiudere del tutto! Perché direte voi. Perché il bar non può essere gestito alla buona come è stato fatto finora: o si trasforma in un esercizio commerciale con tanto di registratore di cassa o va registrato come circolo affiliato ad un’associazione riconosciuta legalmente. Dopo esserci consultati con il Centro Oratori Diocesano, Il Consiglio direttivo dell’Oratorio ha scelto la seconda opzione perché più adatta alla nostra realtà. Così sono state avviate le pratiche di affiliazione con l’associazione nata a Brescia, denominata “NOI”. L’assemblea costitutiva ha individuato le figure istituzionali del presidente, vice-presidente e segretario e ha scelto il nome con l’aiuto dei giovani: si chiamerà Circolo “NOICISIAMO”. Simpatico e benaugurante: speriamo bene.

Cosa cambia per chi viene all’Oratorio? Poco dal punto di vista della fruibilità perché si possono continuare le attività di prima. L’unica cosa essenziale è che chi usufruisce dell’ambiente deve essere tesserato, cioè deve far parte del circolo condividendone lo statuto e le finalità, che sono ancora quelle comuni per tutti gli oratori. Quindi verranno fornite le tessere nominali a tutti coloro che frequentano l’ambiente del bar: basterà dare nome, cognome e data di nascita per essere iscritti. In più automaticamente si godrà di una copertura assicurativa per gli infortuni. Niente paura! Non obbligheremo nessuno a versare la quota di iscrizione (pensando soprattutto alle famiglie) ma sarà benemerito chi vorrà contribuire liberamente. Quindi partenza, e speriamo che “voi ci siate” tutti!



In biblioteca sono arrivati molti libri nuovi, vorrei presentarne alcuni, magari scegliendo tra quelli meno pubblicizzati dai soliti grandi canali come televisione o giornali. Ma trovarne di veramente validi e poco pubblicizzati non è cosa facile. Ma ecco che dopo parecchio tempo che non mi capitava di leggere un bel libro, di quelli che ti dispiace che sia finito, di quelli, per citare Salinger, che ti piacerebbe conoscerne l'autore per andare a suonargli il campanello e stringergli la mano, ecco che per caso mi sono capitati tra le mani tre bei libri, diversissimi tra loro, ma che mi hanno emozionato e che sono, ognuno a modo proprio, un inno alla vita. In mezzo a tutti i libri che vanno per la maggiore, gialli e non, ricchi di situazioni problematiche, morti violente, situazioni psicologiche angoscianti, amori tribolati e spesso violenti questi tre libri sono proprio una boccata di aria fresca.

Molto diversi tra loro per collocazione spazio temporale e per contenuti ma accomunati dal fatto d'essere storie vere e soprattutto per avere come cifra caratterizzante una entusiastica voglia di vivere che caratterizza tutti i protagonisti. Non sapendo quale priorità dare li presento nello stesso ordine, dettato dalla casualità, in cui li ho letti io.



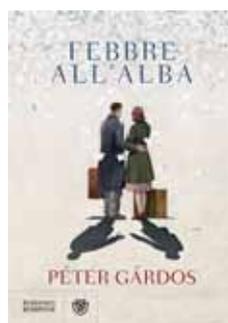
Il primo è una storia molto particolare perché la protagonista o meglio lo spunto da cui partire per narrare tutta la storia che

successivamente si sviluppa è un piccolo riccio di pochi giorni e di

Consigli di Lettura

Alessandra

25 grammi di peso, da cui il titolo "25 grammi di felicità" scritto da Antonella Tomaselli che ha raccolto il racconto di Massimo Vacchetta, veterinario specializzato in grandi animali, che si è trovato all'improvviso a dover accudire un esserino tutto rosa, cieco, senza aculei, totalmente indifeso che, con una voglia disperata di vivere, è riuscito a scalfire la corazza di cinismo che il nostro veterinario s'era costruito in tanti anni di lavoro con animali considerati spesso solo per il loro valore economico. Ecco, della piccola Ninna ci si prenderà cura solo perché lei è indifesa e bisognosa d'aiuto. E questo prendersi cura aiuterà molto anche il veterinario che in questo modo darà una svolta anche alla propria vita.



Il secondo "Febbre all'alba" di Peter Gardos, racconta di come si sono conosciuti e amati i genitori dello scrittore,

ungheresi sopravvissuti ai campi di sterminio tedeschi che nel luglio del 1945 sono stati portati in Svezia. Si tratta di una delicata ed intensa storia d'amore, che parlando anche di vicende tragiche resta piena di poesia e di humor. Una storia veramente straordinaria che potrebbe sembrare pura fantasia. Una fiaba in cui i protagonisti hanno dovuto superare infinite e

dolorosissime prove, hanno sfiorato la morte, e alla fine sono tornati alla vita e all'amore. Detto così sembra una narrazione sdolcinata ma non lo è. È ricca di voglia di vivere, di voglia di prendere in mano la propria vita, di sfidare quello che sembra un destino già segnato, di guardare avanti sempre e comunque. Per farlo il nostro protagonista mette in campo tutte le armi che ha, e una caparbità e uno spirito di intraprendenza che ci spingono a metterci subito al suo fianco già nella stesura della prima lettera, scritta con una calligrafia elegante, alla ricerca ostinata di una moglie e di una vita da vivere. La fitta corrispondenza, conservata per più di cinquanta anni, dimostra l'entusiasmo, la gioia di vivere e il desiderio di ricominciare con leggerezza, ironia e voglia di vivere



Il terzo, ma solo in ordine di tempo è "Vampiro in pigiama" di Mathias Malzieu, anche questa, malgrado il titolo, è una storia vera.

Mathias, scrittore, cantante e sceneggiatore all'improvviso deve confrontarsi con una terribile malattia che lo costringe a continue trasfusioni e ricoveri in ospedale in attesa di subire un trapianto. Da qui la sensazione d'essere un vampiro in pigiama. Per un anno si sente come sotto la

famosa spada di Damocle, sospeso tra la vita e la morte, e poiché "l'unica possibilità per resistere è scrivere" trasforma la sua storia in un romanzo dove, con leggerezza e ironia ci racconta delle cure mediche ricevute, delle degenze negli ospedali, dell'ematologa dalla voce dolce e delle infermiere "grandi traslocatrici della speranza... (che) ...Meritano di essere (ri)conosciute" e non nasconde i sentimenti provati: dallo sgomento al dolore fisico, dalla gioia di vivere al piacere di riassaporare le piccole cose quotidiane che troppo spesso diamo per scontate. Stoico e coraggioso come un cavaliere Jedi, Malzieu affronta questa battaglia, rinascendo una seconda volta. Questo libro mi è piaciuto molto, anche se normalmente non amo le storie di malattie, perché anche qui la voglia di sognare è contagiosa, ci fa ritornare bambini e ci fa assaporare quella quotidianità che tanto riteniamo scontata. Con ironia e leggerezza "Vampiro in pigiama" racconta una tragedia che si trasforma in una straordinaria occasione.

25 grammi di felicità. Come un piccolo riccio può cambiarti la vita di Antonella Tomaselli, Massimo Vacchetta, Sperling & Kupfer "Febbre all'alba" di Peter Gardos, Bompiani
Vampiro in pigiama di Mathias Malzieu, Feltrinelli

Anche per i ragazzi ci sono tante bellissime novità in biblioteca eccone alcune:



negli albi illustrati "Il richiamo della palude" di Davide Cali e Marco Somà è la storia di Boris che viene trovato vicino ad

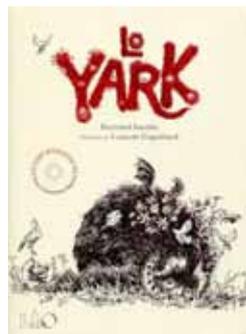
una palude da un uomo e una donna che lo portano a casa con loro, lo crescono e lo amano finché un giorno Boris sente la nostalgia del profumo della palude. È un racconto delicatissimo e poetico adatto sia ai piccoli che ai loro genitori



sempre per i più piccoli "L'uomo lupo in città" di Michael Rosen narra l'inquietante e improvvisa comparsa di un lupo

mannaro, con tanto di pelacci, muscoli, denti e sguardo spiritato, in città.

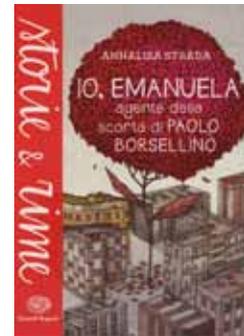
L'orrendo mostro piomba nelle affollate strade cittadine seminando il panico, costringendo al fuggi fuggi generale. Tra le pagine la suspense fa da padrona. Dove sarà diretta la belva? Perché è chiaro, pagina dopo pagina, che il cattivissimo personaggio ha un obiettivo preciso, dal quale non intende farsi distogliere per nessun motivo.



E restando con i mostri vi presento "Lo Yark" di Bertrand Santini, Laurent Gapaillard. Lo Yark è un terribile

mostro, ferocissimo con denti appuntiti, unghie affilate e con grossi problemi di digestione che lo costringono a mangiare solo bambini buoni. Quindi con una grande fame perché non è facile trovarne al giorno d'oggi. La storia è terribile (come si adatta ad una storia di mostri) ma le illustrazioni sono deliziose. Il libro è scritto in rima, la lettura

scorre anche se ci sono parole non facilissime per i più piccoli. In allegato, per i più pigri, c'è anche un audiolibro.



E per finire, tornando alle cose serie propongo ai più grandicelli "Io Emanuela. Agente della scorta di Paolo Borsellino" di

Annalisa Strada. Come si capisce dal titolo questa è la storia di Emanuela Loi, giovane ragazza sarda che avrebbe voluto andare a fare la maestra ed invece si ritrova a lavorare nella Polizia e non solo, viene assegnata alla scorta personale del giudice Paolo Borsellino che da anni, assieme a Giovanni Falcone, combatte contro la mafia. Come è finita la storia lo sappiamo ma la lettura del libro è comunque consigliata perché ci fa sentire un po' più vicini a queste persone, giovani e meno giovani, poliziotti e magistrati che lavorano quotidianamente per difendere anche noi e mettono a rischio la propria vita perché hanno ancora degli ideali in cui credere. Come sempre vi ricordo che in biblioteca trovate tantissimi altri libri, tutti intriganti, curiosi, avvincenti, emozionanti e indispensabili alla vostra salute mentale. Vi aspettiamo.

Il richiamo della palude di Davide Cali e Marco Somà, Kite
L'uomo lupo in città di Michael Rosen, Sinnos
Lo Yark di Bertrand Santini, Laurent Gapaillard, Officina Libraria
Io Emanuela. Agente della scorta di Paolo Borsellino di Annalisa Strada, Einaudi

A Betlemme ritrovato il settimo Angelo

nella Basilica della Natività di Gesù

Doni Ferrari



I lavori di restauro della chiesa costruita sul luogo che la tradizione cristiana identifica con quello della nascita di Gesù hanno portato alla scoperta dello splendido mosaico di un angelo, rimasto nascosto per interi decenni.

La Basilica della Natività a Betlemme è costituita dalla combinazione di due chiese e una cripta, la grotta della Natività, il luogo preciso in cui è nato Gesù. Insieme al Santo Sepolcro di Gerusalemme e all'Annunciazione di Nazareth, è una delle mete principali dei pellegrinaggi in Terra Santa. Nel Giugno 2012, la Basilica della Natività è stata inserita nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, su richiesta dello Stato di Palestina.

La letteratura e le fonti storiche narrano che nel corpo centrale della struttura della Chiesa in origine il rivestimento era in mosaico. Con tutta probabilità,

durante l'intervento di rifacimento degli intonaci, eseguito nel 1800, molti di questi furono coperti.

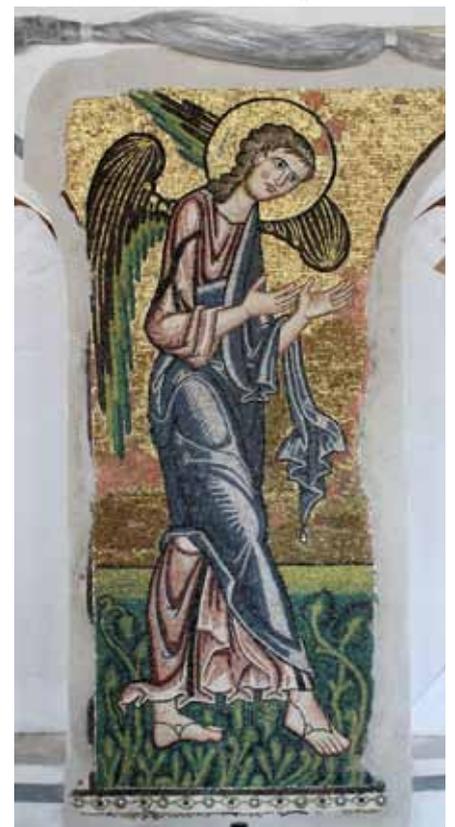
Da Settembre 2013 i lavori di restauro, furono assegnati a un'équipe italiana, diretta dall'Azienda Piacenti che vinse la gara d'appalto per un primo lotto del restauro del tetto e delle finestre. Negli anni successivi, grazie ad ulteriori finanziamenti e donazioni, i lavori proseguirono anche all'interno della Basilica.

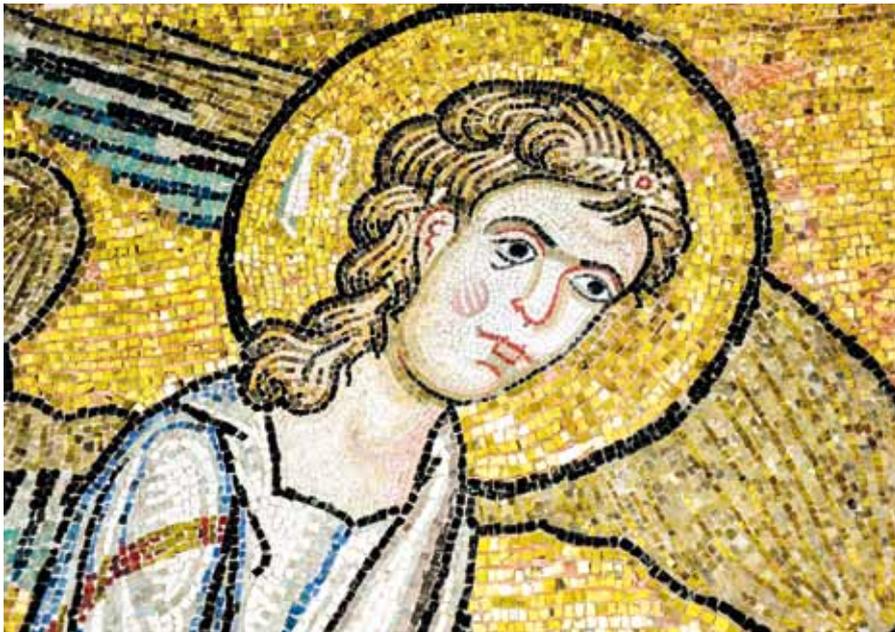
GIUGNO 2016 UN ANGELO APPARE NELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ DI BETLEMME

Attraverso la tecnica della termografia, mentre veniva analizzato lo stato di fatto dell'intonaco per controllare se ci fossero eventuali distacchi, degradi, i restauratori stavano attenti anche all'eventuale presenza di altro materiale sotto l'intonaco. Furono trovati tante

tracce intorno ai mosaici esistenti. Poi, nel lato nord della navata centrale, dopo molte settimane, fu ritrovato un intero angelo: il settimo angelo, il mosaico che tutti credevano fosse andato distrutto.

Per cinque secoli di questo mosaico non se ne sapeva più nulla, ma ora il volto della creatura angelica risplende nuovamente tra gli ori. Il settimo angelo, splendente e luminoso, che da quasi due metri e mezzo di altezza, guarda insieme agli altri suoi compagni in direzione della mangiatoia, vegliandola dall'alto. È il settimo angelo di un ciclo presente nella chiesa, i cui lavori di costruzione iniziarono verso il 330, su iniziativa dell'imperatore Costantino e della madre Elena e che venne distrutta da incendio per essere poi ricostruita nel VI secolo. Le mani degli angeli sono protese in direzione della grotta della nascita di Gesù. Dei 2mila metri quadrati di mosaici originali all'interno della Basilica, è stato possibile salvarne circa 200 metri. La scoperta





dell'angelo, nascosto sotto gli intonaci tra la quinta e la sesta finestra della navata nord della Basilica viene ora indicato come il "settimo angelo".

Questo ritrovamento si deve a Silvia Starinieri, la giovane restauratrice italiana, di cui riportiamo le emozionanti dichiarazioni, provate dalla giovane restauratrice davanti alla parete spoglia e rilasciate ai vari media: "Erano trascorse tante settimane da quando avevamo iniziato le ricerche. Siccome dalla termo-camera non si riescono a vedere le tessere, ho visto un'area di colore diverso dal resto che indicava



un'altra temperatura rispetto alla materia che c'era dentro: poteva essere malta, un rivestimento o un altro riempimento. La vera emozione è stata quando il restauratore ha rimosso l'intonaco con il martellino e lo scalpello e sono venute fuori davvero le tessere dorate. Quella è stata una gioia infinita. Tutte le emozioni del mondo! Avevamo voglia di gioire e così è stato. E poi speravamo davvero che fosse un'intera figura. E così è stato: anche se era molto degradata – mancava quasi mezzo volto e quasi tutte le gambe – però era comunque di un frammento di due metri quadri e mezzo".

Ma alla Natività non ci sono solo mosaici di angeli che vegliano in direzione della mangiatoia. Le scene raffigurate si riferiscono ai momenti principali della vita di Gesù e dei discepoli. Sono mosaici di epoca crociata, realizzati tra il 1165 e il 1169, che ricordano nello stile quelli di epoca bizantina che si trovano anche in Italia, molti incredibilmente simili a quelli che si trovano a Gerusalemme, nella moschea della Cupola d'Oro. C'è il mosaico che mostra l'incredulità di San Tommaso e molte altre scene della vita di Gesù e degli apostoli. Le tessere dorate,

originariamente, sono state volutamente inclinate, per riflettere la luce e trasmettere stupore e meraviglia ai pellegrini che arrivavano a Betlemme e, entrando nella Basilica, contemplando dal basso volgevano il loro sguardo verso l'alto ottenevano una visione ottimale. Tutti i mosaici parietali della basilica della Natività sono firmati e risalgono alle crociate, ma sono stati eseguiti da mosaicisti che si sono ispirati alla tradizione bizantina. Le opere, commissionate dal re crociato di Gerusalemme Amalrico I d'Angiò.

È del 18 Marzo la notizia fresca annunciata dalla Custodia di Terra Santa: "La Santa Sede ha offerto un contributo di 500.000 dollari per i lavori di restauro che si stanno realizzando nella Basilica della Natività di Betlemme. Come noto, una parte importante dei restauri è già stata realizzata e si spera che, con l'accordo delle comunità interessate, il lavoro possa presto essere completato [...]".

Servono, però, ancora 7, milioni di Euro, da aggiungere ai 10 già donati da Governi e privati, per finire i lavori. Sono in corso molte iniziative in tutto il mondo per raggiungere questo obiettivo e consentire la conclusione dei lavori che dovrebbero terminare nel 2018.

Alle molte si aggiungerà presto anche quella della nostra Parrocchia che nei prossimi mesi prevede di organizzare una raccolta di fondi per le opere della Custodia di Terra Santa. Sarà forse una goccia nel mare, ma, come dice Santa Madre Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

PROGRAMMA FESTE DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO - 13 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 S. Messa in "Cœna Domini" per anziani e famiglie
 Ore 20,30 S. Messa in "Cœna Domini" con lavanda dei piedi
 Adorazione al Sepolcro

VENERDÌ SANTO - 14 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 Via Crucis
 Ore 20,30 Celebrazione della Passione del Signore
 Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO - 15 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 dalle ore 9,00
 alle 11,30 Confessioni per tutti
 dalle ore 15,00
 alle 17,30 Confessioni per tutti
 Ore 21,00 Benedizione del fuoco e
 solenne Veglia Pasquale

PASQUA DI RESURREZIONE -

DOMENICA 16 APRILE

S. Messe ore 8,00 - 10,00 -
 11,15 - 18,30
 Ore 18,00 Vespri solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO
17 APRILE

S. Messe ore 8,00 - 10,00

Orario S. Messe
in Parrocchia**Lunedì****Martedì** Ore 8,00**Mercoledì****Giovedì****Venerdì** Ore 18,30**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

Domenica e festivi

Ore 8,00 - 10,00 - 18,30

*La S. Messa delle 11,15**verrà celebrata**solo in occasioni particolari*Numeri di Telefono
Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302302497

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,00 - 18,15

Responsabili
dell'OratorioBresciani Giovanni per il
magazzino e le

attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione generale;

Tinini Mauro per le strutture
dell'oratorio;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar.

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative
che si svolgono in oratorio.Pertanto chi intende utilizzare
materiali e ambienti deve farerichiesta ai suddetti
responsabili.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione